

**GIORNATA DI STUDIO SULLE PROBLEMATICHE ORGANIZZATIVE E LE FIGURE  
DEGLI OPERATORI NEI PERCORSI DI AUTOFORMAZIONE**

(Giovedì 28 Giugno 2007)

**REPORT GRUPPO 2**

**“la figura del tutor facilitatore:**

**l’emergere di una figura di professionista dell’educazione”**

Coordinatore: Giovanna Del Gobbo

Rapporteur: Elisa Brigiolini

CONTENUTI:

Nel confronto del gruppo, composto da circa 10 persone fra cui: operatori dei circoli di studio, partecipanti, educatori, docenti ed esperti, siamo partiti analizzando le criticità della figura del tutor facilitatore, individuato da tutti come ruolo chiave nel modello dei circoli di studio, ma con possibilità d’intervento limitate dalla percentuale di ore di presenza in aula (25%), stabilite da bando.

Il nodo centrale del lavoro del tutor d’aula sembra essere quello di armonizzare e far comprendere ai gruppi i diversi livelli del suo intervento, giocato tra:

- funzioni organizzative e burocratiche (gestione organizzativa, on line e modulistica relativa ai circoli);
- funzioni di gestione del gruppo relative al ruolo di mediazione e relazione fra i partecipanti;
- funzioni di mediazione cognitiva nella facilitazione e acquisizione di guadagni formativi nel percorso formativo.

Dalle esperienze riportate, il tutor facilitatore appare dunque come una figura necessaria in qualità di garante dei processi formativi e relazionali di gruppo, oltre che presiedere al corretto funzionamento della struttura “circolo-gruppo” di apprendimento.

Ecco perché vediamo emergere una figura di *professionista dell’educazione*, specialmente utile nell’apprendimento in età adulta, nella quale i saperi individuali sono molto stratificati e “fissi”, tanto da risultare maggiormente complessa la costruzione di nuovi significati e la produzione di apprendimento, anche inteso come “cambiamento”.

Nel nostro studio, il processo formativo è rappresentato da una spirale che tende verso l’alto, non solo da un circolo virtuoso per lo scambio di saperi e la socializzazione positiva dei partecipanti. Come dire che il tutor facilitatore dovrebbe esser quel professionista in grado di elicitar e rilevare il gradimento dei partecipanti nel “far gruppo” (una sorta di customer satisfaction nel gradimento dei partecipanti), ma anche, e soprattutto, rendere consapevoli gli stessi dei guadagni formativi

acquisiti nel percorso, stimolandoli, facilitandone l'acquisizione e il riconoscimento.

Ci siamo dunque interrogati sulle *competenze* di cui una figura così strutturata dovrebbe essere in possesso, competenze relative al sapere, al saper fare, al saper essere.

Abbiamo individuato tre dimensioni principali alle quali afferiscono numerose competenze per la definizione di una figura di esperto di processi di apprendimento a tutto tondo, così individuate e descritte all'interno del gruppo di lavoro:

- area delle competenze di base: di cultura generale (utili per avere un'idea di massima sugli argomenti dei percorsi formativi specifici e dei relativi bisogni), conoscenze e strumenti su come accedere alle informazioni, nozioni teoriche sull'apprendimento in età adulta, sulle dinamiche e la psicologia dei gruppi;
- area delle competenze trasversali: il panorama delle capacità relazionali, comunicative, di ascolto attivo, di partecipazione attiva, autoriflessività e ri-definizione in base al gruppo, conduzione dei gruppi, leadership e mediazione dei conflitti;
- area delle competenze tecnico-professionali e metodologiche: burocratiche e gestionali dell'organizzazione, di mediazione dei processi di costruzione cognitiva, analisi dei bisogni formativi, individuazione e traduzione della domanda, capacità di orientamento individuale e di gruppo, metodologie e tecniche di conduzione, tecniche per stimolare la consapevolezza del gruppo, finalizzate alla valutazione del processo formativo realizzato dal gruppo.